

Il pianeta istruzione

Al Cottolengo un'officina per ragazzi disagiati

Inaugurata dalla Boschi, è stata aperta con l'aiuto di Fca. Don Bonsignori: «Diventeranno i meccanici migliori»

DIEGO LONGHIN

UN'OFFICINA all'avanguardia dove insegnare il mestiere ai ragazzi che non lavorano e disabili che frequentano la scuola del Cottolengo. Dopo tre mesi di lavori si è arrivati all'inaugurazione del MeccaniCotto. «Si tratta di una nuova storia», sottolinea don Andrea Bonsignori, responsabile e anima della scuola. Sua l'idea del Chicco Cotto, impresa sociale che oggi dà lavoro ad una sessantina di giovani disabili. «Ora proviamo con la meccanica», dice ri-

volgendosi alla sindaca Chiara Appenino e alla sottosegretaria di Palazzo Chigi, Maria Elena Boschi. Il MeccaniCotto è nato grazie ad una collaborazione tra il Cottolengo, la Fiat Chrysler Automobiles, attraverso la Mopar, e il dipartimento delle Pari Opportunità del governo.

I giovani apprendisti impareranno a fare interventi base, dalla sostituzione delle pastiglie dei freni, al cambio olio e liquidi. Insomma, tagliandi base. E l'officina, moderna e con le tecnologie più avanzate, diventerà il punto di riferimento per tutto il parco auto del Cottolengo.

«Questi fra un anno diventeranno i migliori meccanici - dice don Andrea rivolgendosi ad Alfredo Altavilla di Fca - questa è la continuità scuola-lavoro che funziona». Da parte di Altavilla non tarda ad arrivare la risposta, dopo aver ricordato i 95 anni della scuola allievi Fiat: «I nostri docenti sono qui da giorni per istruire i vostri educatori - sottolinea - a me piacciono le sfide, noi abbiamo diverse officine di proprietà. Ci sarà uno spazio per questi ragazzi».

Soddisfatta la sottosegretaria Boschi che ha voluto vicino a sé la sindaca Chiara Appenino

per tutta la cerimonia. All'inaugurazione presenti anche Alberto Airola, parlamentare dei 5 Stelle, e Silvia Fregolent, onorevole del Pd, e il prefetto di Torino Renato Saccone. «È un buon esempio di come pubblico e privato possono lavorare insieme sia per le risorse sia per i progetti. Un buon punto di riferimento anche per altre esperienze che come pari opportunità stiamo portando avanti. Qui ho imparato che impossibile non è mai una risposta» conclude Boschi.

IL PROGETTO In collaborazione con Fca, Boschi: «Una grande opportunità per tutti i ragazzi e le ragazze»

Al Cottolengo si diventa meccanici con la scuola officina MeccaniCotto

→ Lollo, occhiali rossi che gli incorniciano il viso, cappellino in testa e un sorriso pieno di soddisfazione, ha solo 14 anni e ha già le idee chiare sul suo futuro: vuole diventare un meccanico, un vero professionista dell'auto. «Io voglio mettermi sempre alla prova» dice. Accanto a lui c'è Aziz che di anni ne ha 38 e vive a Torino da 18, è marocchino e fin da quando era piccolo il suo grande desiderio era quello di diventare un meccanico. «Ho fatto anche il saldatore e ora il mio sogno si sta per avverare».

Da martedì Lollo e Aziz saranno i primi due meccanici che entreranno a far parte dell'officina MeccaniCotto della Scuola Cottolengo di Torino, inaugurata ieri alla presenza del sindaco Chiara Appendino, Maria Elena Boschi, sottosegretaria di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri e di Alfredo Altavilla, chief operating officer Fca Emea, oltre che delle massime cariche e autorità locali, civili e religiose.

«Contiamo di arrivare a 50 meccanici entro i prossimi due mesi» dice con orgoglio il rettore don Andrea Bonsignori. Questa officina è un progetto molto ambizioso che guarda ai giovani studenti, soprattutto ai più difficoltà, con un motore di base. «Trasmettere ai ragazzi che frequentano l'istituto le competenze necessarie a

manutenere i veicoli della Casa della Divina Provvidenza, grazie a laboratori didattici, studio, volontà, affiancati da educatori e insegnanti».

MeccaniCotto è nata dalla

collaborazione tra la Scuola Cottolengo e Mopar, l'Official service partner per tutti i brand di Fiat Chrysler Automobiles. Il progetto confer-

ma l'impegno di Fca nel sociale, nell'educazione e nel sostegno ai giovani. «È una iniziativa importante - ha sottolineato Altavilla - per-

ché consente a questi giovani uno sbocco al mondo del lavoro che altrimenti avrebbero faticato a conquistarsi. MecaniCotto nasce perfetta-

mente allineata agli standard che abbiamo in tutto il resto del mondo e speriamo che possa essere la prima di una serie. Questa officina ha

un futuro».

«Credo che sia un buon esempio di collaborazione tra più soggetti - ha dichiarato Maria Elena Boschi - in termini di risorse economiche e di progetti. Sarà un'opportunità per tutti i ragazzi e le ragazze del Cottolengo ai quali auguro di portare dentro di sé l'esperienza bellissima di una scuola che forma e che insegna che l'impossibile non esiste e che si possono superare i propri confini personali. Spero che, proprio grazie alla formazione di eccellenza che garantisce questa officina, i ragazzi possano trovare più facilmente lavoro anche fuori da qui».

Liliana Carbone

LA REPLICA

«La Tundo ha sempre pagato i suoi dipendenti»

• In relazione ha quanto scritto venerdì sul nostro giornale in merito alle denunce dei dipendenti della Tundo, ditta pugliese che si occupa del trasporto scolastico per disabili a Torino, che lamentavano ritardi nei pagamenti, il presidente dell'azienda, Vincenzo Tundo, intende chiarire alcune questioni sull'argomento. «In qualità di amministratore unico della Tundo Vincenzo spa, faccio presente che ad oggi la società ha sempre provveduto a corrispondere gli emolumenti e le retribuzioni spettanti

per i propri dipendenti rispetto ai quali, al più, si è potuto verificare qualche sporadico e mero ritardo dovuto a imprevedibili contrattempi dati dalla mole di adempimenti da svolgere, simultaneamente, per oltre 1.200 dipendenti in tutta Italia». «Per tutela dell'immagine dell'azienda e mia personale - ha poi specificato Vincenzo Tundo - faccio presente che la nostra società ha sempre corrisposto le somme dovute ai propri dipendenti a titolo di quattordicesima mensilità, circostanza che,

benché configuri un diritto dei lavoratori, sappiamo quanto poco sia rispettata dalla maggior parte delle aziende le quali, spesso, per svariate ragioni, registrano ritardi significativi non solo nel ritardo del pagamento degli stipendi, ma anche in quello di tredicesime e quattordicesime mensilità. Ciò premesso, confermo e garantisco che la società non ha alcun debito nei confronti dei propri dipendenti».

[l.d.p.]

Torino. Officina per meccanici con disabilità

MARINA LOMUNNO
TORINO

Cottolengo e Fca (Fiat Chrysler Automobiles) insieme per un progetto che parte dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza per dare lavoro a giovani meccanici con disabilità. Si è inaugurato ieri nella cittadella della Carità di Torino alla presenza, tra gli altri, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Maria Elena Boschi e del sindaco Chiara Appendino, il "MeccaniCotto" un'officina meccanica dove verranno formati ragazzi portatori di handicap fisico o mentale con l'obiettivo di

inserirli nelle officine Fca. «Il nostro sogno - ha detto don Andrea Bonsignori, rettore della scuola Cottolengo (unica realtà torinese che integra alunni normodotati con ragazzini disabili) durante la presentazione che ha preceduto la benedizione dell'officina attrezzata grazie al contributo di Fca - è formare meccanici che, grazie alle normative vigenti che prevedono gli incentivi fiscali a chi assume un lavoratore disabile, possano essere inseriti negli organici delle officine meccaniche Fca, oltre 3mila in Italia». Una sfida - assumere un giovane meccanico disabile per ogni officina autorizzata F-

ca - lanciata dal top manager Alfredo Altavilla, chief operating officer di Fca, che, intervenuto alla cerimonia, ha ricordato come la Fiat «a Torino 95 anni fa, prima in Italia, fondando le scuole allievi Fiat ha formato decine di migliaia di operai e tecnici che poi hanno trovato lavoro nelle fabbriche del gruppo. Una tradizione che prosegue nella collaborazione con le scuole salesiane e ora qui al Cottolengo con chi è più in difficoltà». Sfida accettata dunque e che se funzionerà - grazie a questa speciale sinergia solidale a favore dei ragazzi con disabilità che per ora verranno addestrati alla manuten-

zione delle auto e dei furgoni in dotazione alla Piccola Casa - porterà all'assunzione di migliaia di giovani meccanici delle categorie protette. «MeccaniCotto - ha precisato don Bonsignori che, come ha sottolineato il sottosegretario Boschi, collabora con il Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio per il settore della disabilità - è un progetto della Cooperativa sociale onlus Chicco Cotto nata nel 2013 al Cottolengo per formare e inserire ragazzi, in particolare con problemi di autismo, all'interno del mercato della distribuzione automatica». Un sogno che, in un mo-

mento in cui in una città come Torino il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 40%, sembra irrealizzabile. Ma nella città dei santi sociali torinesi - come ha ricordato don Carmine Arice, padre generale dei Cottolenghini - «la sfida della carità del dare dignità a chi è considerato scarto della società e a chi rimane indietro continua ad essere la nostra missione come ci spinge Papa Francesco. Non facciamo nulla di straordinario: il lavoro dà dignità e ancor più ad una persona disabile. Il dovere dell'inclusione è quello di ogni cittadino, ancor più di ogni cristiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato
14 Ottobre 2017

P4

STORIE

A Torino l'officina per giovani meccanici diversamente abili

Si chiama "MeccaniCotto" l'iniziativa che nasce dalla collaborazione tra Cottolengo e Fca



La nuova officina diventerà un modello replicabile in grado di sfornare tanti giovani specialisti

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Il logo della nuova iniziativa di inclusione «made in Cottolengo» è una chiave inglese antropomorfizzata con le manine e il cappellino da prete ottocentesco che identifica il Santo. Dopo «Chicco Cotto», progetto che forma e dà lavoro ai ragazzi autistici, valorizzando le loro peculiarità, trasformandoli in effi-

cienti e soddisfatti addetti al caricamento dei distributori di snack e bibite, le Cooperative Cottolengo e la Scuola Cottolengo, in stretta collaborazione con Mopar, società del gruppo Fca per le attività post-vendita, hanno dato vita a «MeccaniCotto»: un'officina-training center perfettamente attrezzata che promette di formare meccanici diversamente abili, abilissimi

nel lavorare in team alla manutenzione delle auto.

Un'inaugurazione in grande stile, quella di ieri pomeriggio, con il nuovo padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Carmine Arice, Alfredo Altavilla, responsabile Fca per l'Europa. E con la sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, entusiasta amica della Piccola Casa. «È un buon esempio di come pubblico e privato possono lavorare insieme sia per le risorse sia per i progetti. Un buon punto di riferimento anche per altre esperienze che come Pari Opportunità stiamo portando avanti. Qui ho imparato che impossibile non è mai una risposta», ha detto Boschi, ricordando sia il ruolo di consi-

gliere del Dipartimento Pari Opportunità del direttore della Scuola Cottolengo, don Andrea Bonsignori, sia il bando per attività che favoriscano l'inclusione lavorativa dei disabili, lanciato dal Dipartimento.

«MeccaniCotto» ha l'obiettivo di creare non solo un'ottima officina che si occuperà dei veicoli della Piccola Casa, ma di preparare giovani che possano lavorare in qualsiasi officina. Un progetto ambizioso, ma realistico. «Il lavoro dà dignità alle persone. Mi auguro che questo progetto si moltiplichi e consenta di includere tante persone con fragilità. È l'esempio concreto di come fare squadra aiuti», ha sottolineato don Arice. «Se domani potremo inserire un ragazzo in ogni officina autorizzata, i posti grazie alle normative e agli sgravi fiscali, potranno essere migliaia», ha aggiunto don Bonsignori. «Abbiamo tante officine di proprietà questi giovani possono trovare un lavoro», ha assicurato Altavilla. «Credere nei giovani e partecipare alla loro educazione - ha osservato - fa parte della nostra storia. Negli ultimi anni, come Fca abbiamo sviluppato diverse offerte formative, e sono moltissime quelle che vanno al di là dei tradizionali confini dell'azienda. Molte nascono in partnership con Centri di Eccellenza, con aziende, con enti pubblici e privati, con associazioni del terzo settore. MeccaniCotto è un altro passo dello stesso percorso».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gian Enrico Rusconi al Circolo dei Lettori

“Il linguaggio del Papa: moderno e spiazzante ci costringe a pensare”



Il fulcro degli incontri al Circolo è la comunicazione del Papa

ILARIA DOTTA

Rivoluzionario, innovatore. Ma anche spiazzante, contraddittorio. Una figura difficile da definire, quella di Papa Bergoglio. E ancora più complicato è prevedere quali potranno essere le conseguenze della sua «rivoluzione incompiuta» sulla Chiesa e sulla società. Della sua «teologia narrativa». A utilizzare questo aggettivo è Gian Enrico Rusconi, che oggi apre al Circolo dei Lettori «C'era una volta il verbo» ciclo di 3 appuntamenti sulla comunicazione del pontefice: «Io non prendo posizione. Né pro né contro», dice lo storico e politologo. Quello che ha fatto con il suo saggio «La teologia narrativa

di papa Francesco», e che farà con il pubblico di via Bogino, è esplorare le conseguenze di questa rivoluzione. «Uno sforzo ermeneutico e semantico dietro al quale si intravede un abbozzo di nuova teologia», come ha scritto nel suo libro. La strada intrapresa da Bergoglio, dice oggi in modo ancora più forte, è quella di una «de-intellettualizzazione del discorso religioso, quasi una de-teologizzazione». «La teologia diventa reinvenzione semantica, espressività emotiva, flessibilità concettuale - spiega Rusconi -. Papa Francesco non dice mai nulla contro la dottrina, la sta reinterpretando». E lo fa utilizzando un linguaggio nuovo, ricco di metafore. Ma anche di contraddizioni. «Nelle sue parole ricorrono

Italia-Israele

Alle 20,45 l'Associazione Italia-Israele di Torino ha organizzato alla Fondazione Camis De Fonseca di via Pietro Micca 15 l'incontro con Marco Papa: «Il ruolo dell'organizzazione femminile sionista Hadassah nella fondazione di Israele».

appelli di solidarietà sociale per i più deboli, i temi della gioia e dell'amore, ma anche concetti problematici come «l'incondizionata misericordia» di Dio che lascia indeterminati alcuni motivi religiosi tradizionalmente fondamentali». Come il castigo, la punizione, l'espiazione. Per papa Bergoglio, siamo tutti peccatori, ma perdonati. «È una cosa bellissima, ma solleva alcuni quesiti: cosa sta succedendo? Non si sta forse perdendo qualcosa di molto importante della scrittura teologica?». Domande che Rusconi si pone da «laico attento». Alle 18 ne parlerà con la teologa Marinella Perroni, nell'ambito dell'incontro «Storytelling Divino», moderato da Gian Mario Gillio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TORINO

Chiesa e università, ecco la «Pagina dei saperi»

Pastorale universitaria, Caritas e «La Voce e il Tempo», settimanale diocesano di Torino, sono gli attori della «Pagina dei saperi» che debutta nella Settimana della scuola e dell'università promossa dall'arcidiocesi subalpina da oggi al 22 ottobre. «Una pagina – spiega don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria – per far riflettere i giovani sul rapporto che l'università ha con il territorio e sulle possibilità che attraverso questa dinamica si

na, più giusta, più bella e vera. Condivideremo le riflessioni di alcuni esperti, racconteremo di luoghi e comunità che generano modalità efficaci di fare e fare bene insieme, valorizzeremo il pensiero dei nostri migliori giovani laureati che per contenuti, conclusioni o metodi hanno nelle loro tesi di laurea scritto qualcosa di significativo per il nostro tempo». La pagina verrà condivisa gratuitamente in forma digitale (scaricabile dal sito www.vocetempo.it) con i giovani in formazione e tra quanti sono interessati a conoscere il mondo dell'università.

Federica Bello



Domenica
15 Ottobre 2017

L'arcivescovo benedice zaini e libretti universitari

CON la benedizione degli zainetti di scolari e studenti e dei libretti degli universitari l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha aperto ieri la settima edizione della Settimana della scuola e dell'università. Slogan dell'iniziativa: «Sapere-Fare-Bene». Al centro il tema della formazione delle competenze per un'educazione capace di scommettere sulla persona nella sua totalità. Le giornate sono rivolte a studenti, insegnanti, dirigenti scolastici. E sono previsti laboratori per i bambini, dibattiti e, in chiusura, un convegno su don Milani a cinquant'anni dalla scomparsa.

REPUBBLICA

P1

16/10

LA NOVITÀ Il rettore: «Buoni atleti e bravi studenti, senza dover sacrificare uno dei due aspetti»

I padri gesuiti ora puntano sul rugby con l'Academy dell'Istituto Sociale

→ La vocazione per l'educazione a tutto tondo da cinque anni all'Istituto Sociale (la scuola dei Padri Gesuiti di Torino) si è concretizzata anche con la nascita del Liceo Scientifico Sportivo, accanto a quelli tradizionali. E oggi si scrive un capitolo in più con la nascita della "Torino Rugby Academy San Luigi Gonzaga", dedicata al patrono dell'Istituto Sociale stesso e avviata insieme al VII° Rugby Torino.

Un progetto che vedrà coinvolti un massimo di 30 giovani atleti studenti, sulla falsariga di quanto avviene già con grande successo all'estero. Si tratta di liceali in arrivo dal Piemonte ma anche da Emilia Romagna, Toscana, Liguria e Calabria rigorosamente selezionati in base al loro percorso sportivo e scolastico, perché uno non esclude l'altro come ha spiegato Padre Vitangelo Carlo Maria Denora (Rettore e Gestore dell'Istituto Sociale): «Questo progetto rappresenta il rilancio di un grande sogno dopo aver già ospitato l'Accademia Federale. Sfumato quel programma ne abbiamo intrapreso uno nuovo perché i gesuiti credono



Padre Vitangelo Denora (a destra) con i ragazzi e l'assessore Giovanni Maria Ferraris

nella forza formativa dello sport, a livello di organizzazione e di educazione. Il nostro Liceo Scientifico Sportivo è nato proprio per questo, far crescere buoni atleti e bravi studenti, senza dover sacrificare uno dei due aspetti».

I ragazzi dell'Academy avranno una giornata completa: sveglia alle 6 e risveglio muscolare, dopo colazione le normali lezioni, poi pranzo e due ore di tutoraggio scolastico. Due giorni alla settimana in palestra e presso le strutture dell'istituto, gli altri tre (martedì, mercoledì, venerdì) allenamento dalle 18 alle 20 presso l'impianto di via Cascina Nuova a Settimo Torinese con i tecnici del VII° Rugby poi spazio alle gare di campionato negli Under 16 e Under 18 elite. «Lavoriamo da anni sul territorio per permettere ai ragazzi di coniugare la scuola con il nostro sport e questo

progetto è ideale perché punta alla crescita di atleti e persone, fa sviluppare il senso di appartenenza al club, ma anche alla scuola e al territorio».

Un'iniziativa apprezzata dall'assessore regionale allo Sport, Giovanni Maria Ferraris, che ha sottolineato come il rugby abbia un enorme potere formativo sul carattere umano e sportivo, e dall'assessore allo Sport del Comune di Torino, Roberto Finardi. Finora all'appello hanno già risposto diciannove ragazzi: 10 iscritti al Liceo Scientifico Sportivo, 1 al Liceo Classico internazionale, 1 al Liceo Scientifico internazionale (tutti presso l'Istituto Sociale) a cui si aggiungono quattro alunni iscritti a istituti esterni e due iscritti alla scuola media che non risiederanno però nella foresteria dell'Istituto.

Federico Danesi

Gli studenti chiedono più attenzione e rispetto

Alternanza scuola-lavoro la protesta segnala i disagi

A Torino sfilano solo 200 ragazzi, ma qualcosa da cambiare c'è

CRISTINA INSALACO

Un corteo, un presidio davanti al Mc Donald's, e un pomeriggio di attività all'ex zoo. Nella giornata di mobilitazione studentesca contro l'alternanza scuola-lavoro, sono appena duecento i ragazzi delle superiori hanno partecipato alla protesta nazionale, nata «per garantire a tutti un percorso di qualità e senza sfruttamenti». Il corteo è partito ieri mattina da piazza Arbarello, promosso dal Fronte della Gioventù Comunista. Circa 150 ragazzi delle scuole superiori hanno sfilato dietro gli striscioni «contro la scuola di classe. Salario e diritti in alternanza». All'ora di pranzo Sinistra Italiana ha dato il via a un volantinaggio («Lo sfruttamento è

servito») in piazza Castello, davanti alla catena di fast food che ha firmato un accordo con il Miur per coinvolgere 10 mila studenti nelle attività formative dell'azienda. Nel pomeriggio, in cinquanta hanno riqualificato, simbolicamente, l'ex zoo Michelotti. «L'alternanza scuola-lavoro è una grandissima innovazione portata dalla riforma della Buona Scuola. È una grande opportunità per i giovani» sottolinea la Ministra Maria Elena Boschi, in visita al Cottolengo. E Alberto Barberis, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Torino, aggiunge: «Adesso concentriamoci su quei progetti di alternanza che si sono dimostrati un valore: sia per i ragazzi che per le aziende».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CVPR T2 ST XT PI

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA

SABATO 14 OTTOBRE 2017

Oggi il convegno a Torino Incontra

Quattrocento anni di volontariato sulle orme di San Vincenzo

MARIA TERESA MARTINENGO

«La carità è inventiva all'infinito». Sarà questo concetto, che San Vincenzo de' Paoli non si stancava di ripetere e che ogni volontario deve porre al centro del proprio operato, il cuore del convegno con il quale oggi a Torino si celebrano i 400 anni del Volontariato Vincenziano. Nella Sala Cavour di Torino Incontra, via Nino Costa 8, dalle 9 alle 17 si tiene una giornata di riflessione e approfondimento sul passato, il presente e il futuro dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, tra le più antiche realtà di volontariato dell'Occi-

dente. Risale al 1617 la nascita della prima Charité avviata da parte di San Vincenzo de' Paoli per rispondere ai bisogni materiali e spirituali dei poveri. Una intuizione che ha attraversato i secoli e che oggi è un messaggio diffuso in 53 Paesi, con 12.500 volontari in Italia, 1675 a Torino e provincia ripartiti in 73 Gruppi pronti a rispondere ai bisogni, sempre in evoluzione, delle persone bisognose.

La realtà torinese conta 3 centri di ascolto, 4 centri di accoglienza per donne maltrattate, minori stranieri, mamme sole con bambini, casi sociali, 24 alloggi per progetti di autonomia guidata, una mensa festiva

per adulti in difficoltà, servizi per senza dimora, un consultorio familiare, il call center promosso nel 2010 dal Coordinamento Madre-Bambino in convenzione con Comune e Regione e altro ancora.

Filo conduttore del Convegno, patrocinato dal Comune, sarà la novità incarnata da San Vincenzo che, con le sue intuizioni e le sue opere, introdusse nella realtà del tempo elementi dirompenti, fondati su solide basi spirituali e dottrinali: la carità organizzata, il ruolo attivo assegnato ai laici e in particolare alle donne nella Chiesa, l'attenzione allo «straniero» e al rifugiato, con un'assistenza ri-



REPORTERS

La cura di madri e bimbi
Nella foto, uno dei centri di accoglienza per madri in difficoltà del Volontariato Vincenziano

spettosa della loro dignità.

Nel corso della mattina i relatori Paolo Cozzo, Marta Margotti e Andrea Merlotti illustreranno l'evoluzione del carisma vincenziano alla luce delle trasformazioni sociali, economiche, religioso-spirituali e culturali della società. I lavori riprenderanno alle 14,30 con la trasmissione in differita del discorso di Papa Francesco al Simposio della Famiglia Vincenziana a Roma. Seguirà una tavola rotonda sul tema «Testimoni della novità» in cui interverranno suor Angela Pozzoli, Silvio Magliano, don Ermis Segatti e due giovani volontari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
SABATO 14 OTTOBRE 2017

T1 CV PRT2 ST XT PI
Cronaca di Torino | 51

Lavoro dell'Asl

I dirigenti scolastici spiegano che in altre realtà, come Veneto e Lazio, le Asl si sono assunte l'onere dei controlli che qui, invece, la Regione assegna alle segreterie delle scuole

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono determinati a resistere, i dirigenti scolastici, di fronte a quella che ritengono l'ennesima molestia burocratica piovuta sulle scuole. Accompagnata da poche righe del direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale, il 10 ottobre è arrivata una circolare dell'Asl di Torino che chiede di trasmettere i dati relativi all'obbligo vaccinale dei bambini e dei ragazzi tra 6 e 16 anni, attraverso la compilazione di elenchi dettagliati (il quadro della situazione si avrà il 31 ottobre). «In questa fase dell'anno riteniamo sia possibile procedere innanzitutto alla segnalazione alla Asl delle situazioni di inadempienza», hanno reagito ieri i coordinatori dei dirigenti, Nunzia Del Vento di Flc-Cgil, Enzo Pappalettera, Cisl, e Lorenza Patriarca, Uil.

Nell'occasione, i rappresentanti dei presidi denunciano ancora una volta, sulla base delle tante segnalazioni ricevute dai colleghi, «la difficilissima situazione degli uffici amministrativi delle nostre istituzioni scolastiche. Da un lato - spiegano - abbiamo evidenti carenze di organico che, pur sottolineate con forza, non sono state considerate nella distribuzione dei posti in deroga, dall'altro quotidianamente vengono richieste alle scuole nuove prestazioni, incombenze straordinarie che vanno ben al di là del normale servizio».

«Modalità a sorpresa»

«A fine agosto Regione e Ufficio Scolastico Regionale avevano concordato - ricorda Enzo Pappalettera, preside del liceo Gioberti - che le scuole avrebbero raccolto le autocertificazioni e le adesioni al piano vaccinale. Ora dall'Asl è arrivato un foglio elettronico da compilare: di ogni studente dobbiamo precisare la situazione. Oggi noi siamo in grado di comunicare solo gli in-

Flc Cgil, Cisl e Uil si oppongono alla richiesta dell'Asl

Vaccini, la protesta dei presidi contro l'obbligo di controllo

«Segreterie al collasso: impossibile compilare la situazione di ogni alunno»

dempienti. Siamo d'accordo con i vaccini, ma il resto lo faremo appena possibile».

Segreterie ko

«Le segreterie sono al collasso, basta una malattia, una maternità e rischia di fermarsi il lavoro dal momento che gli amministrativi non possono essere sostituiti salvo che restino in due. Le scuole però sono ormai tutte

da almeno mille iscritti e le incombenze sono tantissime. Ora iniziano anche gli open day. Questa nuova richiesta è incomprensibile. In Veneto, ad esempio, le scuole trasmettono gli elenchi degli alunni, i controlli spettano alle Asl», sottolinea Lorenza Patriarca, dirigente dell'Ic Tommaseo. Nunzia Del Vento, dirigente della Gabelli ricorda che «ogni giorno il con-

trollo di chi mangia in mensa in una scuola con mille iscritti comporta una mattina di lavoro di un impiegato, senza contare l'impegno dei bidelli. Nessuno sembra rendersi conto che le segreterie delle scuole devono provvedere a trasferimenti, nullaosta, pratiche pensionistiche, aspettative, e alle statistiche che ci vengono chieste per qualsiasi cosa, come se le anagrafi non

esistessero». Ancora: «Si sta esagerando davvero: a Cuneo l'Asl ha scritto direttamente ai dirigenti, ma l'Asl non può dirci cosa dobbiamo fare. I colleghi sono allarmatissimi. Noi siamo una comunità - come lo sono gli oratori, i centri sportivi - e dovremmo essere tutelati dal servizio sanitario, non dovremmo essere noi a fare il loro lavoro».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

40 Cronaca di Torino

LA STAMPA
DOMENICA 15 OTTOBRE 2017

il caso

ALESSANDRO MONDO

Una tempesta in un bicchiere d'acqua. Questa, in sintesi, la reazione della Regione, e dell'Asl di Torino, a fronte della levata di scudi dei coordinatori dei dirigenti scolastici. Nel mirino di Flic Cgil, Cisl e Uil la modalità di trasmissione alle Asl, da parte delle scuole, dei dati relativi all'obbligo vaccinale dei minori da zero a 16 anni: un'incompatibilità con il lavoro delle segreterie amministrative, lamentano, basata su un foglio Exel da compilare minuziosamente precisando la situazione di ogni studente. Da qui la rivolta e l'annuncio di limitarsi a trasmettere entro il 15 novembre solo le informazioni sui minori inadempienti.

Posizione accolta dalla Regione con un moto di stupore condito da una dose di stizza: perché la partita sui vaccini è considerata fondamentale, e ci si aspetta che tutti facciano la loro parte senza aggiungere problemi ai problemi. «Veramente il provvedimento era stato condiviso con l'Ufficio scolastico regionale - taglia corto l'assessore alla Sanità Saitta -. Vedremo: se ci sono problemi li affronteremo». Dello stesso avviso l'assessora all'Istruzione Pentenero: «Non capisco. Le scuole, come concordato, devono trasmettere alle Asl la situazione dei ra-

Scadenza a novembre
Entro metà novembre le scuole devono girare alle Asl i dati sui minori

Dopo la protesta dei coordinatori dei presidi

"I vaccini non si usano per vertenze sindacali"

L'Asl di Torino: a compilare i moduli penseremo noi

gazzi nelle varie classi, ed ogni classe ha al massimo 35 ragazzi...». Della serie: non è una missione impossibile.

A tagliare la testa al toro ci pensa il dottor Roberto Testi, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Torino. «La circolare regionale - premette - parlava di trasmissione dei dati in formato eventualmente cartaceo: il ricorso al foglio Exel era

**27.000
minori**

Quelli che a Torino non sono in regola con uno o più vaccini



REPORTERS

Sulla «Stampa»



I dirigenti scolastici lamentano l'eccessivo carico di lavoro richiesto dalle Asl

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

stato concordato con l'Ufficio scolastico provinciale e con l'Ufficio educativo del Comune. Ad ogni modo, la soluzione di problemi pratici, risolvibili con un po' di buonsenso, non dovrebbe essere mescolata con rivendicazioni sindacali. Se in alcune scuole il personale è così oberato di lavoro ci mandino i dati che hanno, come li hanno, e penseremo noi a compilare i moduli». Linea condivisa da Vittorio Demicheli, vicedirettore della Sanità: «Non la farei così difficile. Ci interessa ricevere i dati per confrontarli con i nostri, le scuole mandino quello che hanno e bòn».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il cocktail servito in un locale di Torino Beve il "Tamango" e finisce in ospedale Salvato dai medici

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Ieri notte. L'una è passata da pochi minuti. I medici di turno in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri telefonano alla caserma dei carabinieri e chiedono l'intervento dei militari. C'è un giovane di 16 anni di Carmagnola che è appena arrivato in ambulanza da Torino, precisamente da via Fratelli Calandra: versa in uno stato confusionale profondo, una sorta di coma etilico.

Un suo amico, anche lui di 16 anni, ha raccontato ai medici che il compagno, Pierfrancesco, avrebbe bevuto poche ore prima un "Tamango", un cocktail famoso a Torino, celebrato persino da televisioni internazionali, ribattezzato sul web «la risposta italiana all'assenzio».

«Eravamo in quattro e lo abbiamo bevuto tutti - ha raccontato -, ma solo lui si è sentito male. Ha perso i sensi e abbiamo chiamato i soccorsi».

Se ciò che è capitato a questo giovane sia colpa del Tamango, o di qualcuna delle sostanze con cui è preparato, lo si saprà soltanto tra una settimana, quando il laboratorio antidoping che sorge accanto all'ospedale San Luigi di Orbassano fornirà le ri-

sposte di numerosi test, anche tossicologici, eseguiti su un campione di sangue. Si saprà peraltro ciò che oggi non si sa con esattezza: e cioè quanto fosse alto il livello di alcol nel corpo del ragazzo.

In nottata Pierfrancesco è stato sottoposto a una terapia ad hoc con farmaci che hanno facilitato l'espulsione dell'alcol in eccesso dal sangue. Le cure dei sanitari lo hanno salvato. Sta bene, ieri mattina è stato dimesso.



Aumenta il consumo di alcol tra i giovani

I carabinieri di Moncalieri puntano a ricostruire meglio i fatti e sentiranno nelle prossime ore anche altri amici che erano con lui sabato notte a Torino, in primis per capire se quella bevanda è stata davvero bevuta allo storico locale Les Arcades. Se così fosse, fanno notare i militari, nessuno avrebbe dovuto somministrarlo a un minorenne. Si rischia una multa amministrativa, quantomeno.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Indagine dell'Antimafia

Il giallo delle famiglie siriane

Ne sono scomparse 17 su 35

Il business di milioni di euro legato alla diaria pagata dallo Stato

Retroscena

MASSIMO NUMA

C'è un'inchiesta di procura e polizia sui «Corridoi Umanitari», gestiti attraverso una rete di comunità dalla Comunità Valdese, con sede centrale a Torre Pellice. Dal maggio 2016 a oggi, nei centri valdesi di Torino (comunità di corso Vercelli, via Moretta, Corso Giulio Cesare, via Sempione, via Lauro Rossi) sono transitate 35 famiglie composte da genitori e figli, tutti di nazionalità siriana, con lo status di richiedenti asilo, ma 17 su 35 nuclei (65 adulti e bambini) sono nel frattempo spariti nel nulla, nonostante la denuncia di scomparsa presentata per ogni singolo caso. Forse c'è uno stretto legame anche con il racket che controlla i flussi dei somali o un'altra ramificazione dello stesso «tour operator» illegale. È un business da milioni di euro e forse con lo stesso obiettivo degli scafisti: speculare sulle tragedie umanitarie.

L'ultima fuga

Premessa. Il governo italiano paga una diaria giornaliera di 35 euro per gli adulti e 65 per i minori. Tra le centinaia di persone arrivate in Italia come profughi, provenienti dai campi del Libano sono scomparsi anche 7 bambini con patologie gravi, due donne in avanzato stato di

gravidanza e un numero imprecisato di soggetti con lesioni traumatiche, causate anche dal conflitto in corso. L'ultimo nucleo familiare, transitato nelle comunità valdesi a non dare più notizie, è composto da nove persone, tre adulti e sei minori. Erano ospiti della comunità di corso Sempione 146. Ma veramente Jana, Saja, Shahta, Ahmed sono i figli naturali della coppia accolta in Italia dopo una selezione tra migliaia di profughi e un viaggio consentito solo dai permessi sanitari? In altre indagini era emerso che i documenti d'identità (compresi i certificati degli esami del Dna) erano falsi - costano sino a 20 mila dollari - e così passaporti, con dati e foto di persone inesistenti. È l'aspetto forse più inquietante.

I clandestini

Tutti i bambini arrivati in Italia e a Torino erano in cura nell'ospedale Regina Margherita. Secondo i primi accertamenti coordinati dalla Dda, tutti i nuclei familiari erano stati selezionati dalla Fcei, acronimo della Comunità di Sant'Egidio

della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. In Libano, nel cuore del sistema di accoglienza dei profughi provenienti dalla Siria, opera un team composto da un medico di Pinerolo e da altri italiani che fanno sempre capo alla Comunità Valdese. Ci sono molti aspetti preoccupanti e lati oscuri nell'indagine avviata. La formula generica e rassicurante dell'«allontanamento volontario», a proposito di queste fughe di massa, non basta più per raccontare una realtà molto più complessa. Di sicuro, ai margini di questo flusso migratorio in teoria sotto controllo, esiste un

racket che è in grado, attraverso la concessione dei permessi umanitari che consentono di bypassare, una volta in Italia, le norme che regolano l'immigrazione nella Ue, di utilizzare l'Italia come primo terminale e altri Paesi come destinazione finale: Belgio, Olanda, Germania, Inghilterra. Ma in molti casi non si

hanno più notizie degli spariti. Bambini compresi.

I mediatori

«È un sistema subdolo e inquietante, perché sfrutta lo stato di salute di adulti e bambini, per trasformarsi in un sistema illegale di emigrazione clandestina», spiega amareggiato e deluso un mediatore di origine mediorientale, sconvolto per le continue sparizioni. «Noi operiamo con la massima trasparenza, cerchiamo di aiutare le famiglie in ogni modo - racconta -. Le aiutiamo a sostenere le terapie, ci preoccupiamo di avviare i bambini a scuola, di ogni dettaglio della loro vita. Un giorno andiamo in comunità e non ci sono più. Abbiamo il timore che ci sia qualcosa di più grave di una ri collocazione illegale e clandestina. E tutto questo rende vano il nostro impegno».

Business milionario

Un alcuni casi, gli uomini e le

donne siriane passate nelle comunità torinesi hanno abbandonato (prima di sparire per il secondo viaggio verso destinazioni ignote) documenti, vestiti, libri di scuola dei bimbi, persino soldi. Ai capifamiglia venivano anche consegnate somme in contanti (2-3 tremila euro) prelevati dalla diaria. I conti si fanno in fretta. La famiglia siriana di nove persone, l'ultima sparita, composta da due adulti, un figlio maggiorenne e sei (pre-

sunti) minori costava allo Stato qualcosa come 495 euro al giorno, al mese fa 15 mila, e solo una minima parte del denaro, in contanti, è destinata ai componenti del nucleo. Una famiglia tipo di quattro persone, due adulti e due minori, vale 72 mila euro all'anno. Ma esiste un controllo su «come» vengono spesi questi soldi? L'elenco delle famiglie siriane sparite si allunga ogni giorno. Sino a quando?

Stop all'alcol dopo le 20 Il Comune ora punta al divieto permanente

L'annuncio dell'assessore Sacco ai commercianti
Vendita tornata libera dopo decadenza ordinanza

IN PILLOLE

IL DIVIETO

L'ordinanza della sindaca imponeva lo stop alla vendita da asporto di alcol dalle 20 alle 6. Una misura pensata soprattutto per i minimarket che vendono alcolici low cost



IL PROBLEMA

Una volta scaduta l'ordinanza, il problema del bottellon è tornato. In largo Saluzzo, venerdì sera, centinaia di giovani si sono riuniti per bere all'aperto

IL FUTURO

Per il futuro l'idea presentata durante l'incontro tra l'assessore Sacco e i commercianti è di rendere permanente il coprifuoco che impone lo stop all'alcol alle 20

GABRIELE GUCCIONE

SI PUNTA al coprifuoco permanente, per costruire un argine definitivo contro gli effetti indesiderati della movida. Ora che l'ordinanza anti-bottellon della sindaca Chiara Appendino è arrivata a fine corsa, spunta l'idea di trasformare il divieto temporaneo che per quattro mesi, da giugno a settembre, ha proibito la vendita di alcol da asporto dopo le 20, in una misura valida sempre. E in tutta la città, non solo nei tre quartieri al centro della vita notturna torinese: San Salvario, piazza Vittorio e Vanchiglia.

Il nuovo traguardo è stato profilato l'altra sera, durante l'ultima riunione tra l'assessore al Commercio, Alberto Sacco, le associazioni degli esercenti e i rappresentanti dei locali della movida. La proposta prevede di inserire le disposizioni contenute nell'ordinanza dell'estate scorsa, per forza di cose limitata ad un breve periodo di tempo e soltanto ad alcune zone di Torino, nel regolamento di polizia urbana, così che la misura nata per combattere la vendita da asporto e il consumo di alcol in strada all'aperto diventi valida sempre e in tutti i quartieri della città.

«Farò presente al prefetto e alla sindaca - ha affermato Sacco - la richiesta di estendere il divieto a tutta la città, lavorando sul regolamento di polizia urbana». L'incontro è stato aggiornato a fine novembre, per fare nuovamente il punto della situazione. Ma per quella data l'amministrazione comunale potrebbe arrivare mettendo sul tavolo una proposta definitiva di modifica al regolamento municipale.

Del resto è lo stesso passaggio fatto nei giorni scorsi l'altra sindaca del M5s, Virginia Raggi, che a Roma ha trasfor-

L'obiettivo è anche mettersi al riparo dai ricorsi dei residenti dopo il caso Brescia

ORDINANZA SCADUTA

Per quattro mesi il Comune ha vietato la vendita di alcol da asporto dopo le 20

mato in regola permanente l'ordinanza con cui la scorsa estate ha vietato l'alcol dopo mezzanotte.

La fine del divieto di vendere bottiglie da asporto, una volta scaduta, due settimane fa, l'ordinanza della sindaca Appendino, ha cominciato a farsi sentire. L'altra sera in

largo Saluzzo il rumore, l'afflusso di giovani e gli schiamazzi sono tornati ad alzare i decibel, ai livelli - testimoniano i residenti, ma anche gli amministratori comunali - toccati prima dell'estate e dunque del coprifuoco contro i venditori di alcol da portar via.

Una riforma del regolamento di polizia urbana, che include nel testo il limite alla vendita di alcol, potrebbe tornare utile alla giunta comunale anche per mettersi al riparo dalle minacciate azioni legali degli abitanti dei quartieri della movida. Dopo la sentenza del tribunale di Brescia, che l'al-

tro giorno ha condannato l'amministrazione comunale lombarda a risarcire i residenti assediati dal rumore della movida, la stessa sorte potrebbe toccare a Torino, dove gli abitanti di San Salvario sono pronti a trascinare il Comune in tribunale.

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA